



L'Unità



ANNO 75. N. 206 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 4 SETTEMBRE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Mentre il governo affronta i nodi del lavoro e dello sviluppo resta alta la tensione sui mercati: il dollaro in caduta libera trascina tutte le Borse

La Finanziaria sceglie il Sud

Previsti 80mila miliardi di investimenti, la metà nel Mezzogiorno. Sulla concertazione riparte il dialogo
Visco all'Unità: «Ora diminuiranno le tasse. Gli industriali si muovano e la smettano con i pregiudizi»

ROMA. Ricognizione generale prima di avviare nei dettagli la macchina della Finanziaria. Così Prodi ha incontrato i suoi ministri per una ripassata alle linee della manovra: sarà «leggera», 13mila 500 miliardi, e punterà soprattutto a interventi «di qualità» e a rimettere in moto l'economia del Sud. Si prevede di mettere in moto investimenti per 80mila miliardi, di cui 36mila nel Mezzogiorno. Intanto, sindacati, Confindustria, artigiani, coop e commercianti hanno apprezzato la bozza per il rilancio della concertazione presentata dal ministro del Lavoro Treu: «Da oggi si lavora per un nuovo patto per lo sviluppo». E il ministro delle Finanze, Visco, in un'intervista all'Unità: «Ora diminuiranno le tasse. Gli industriali la smettano coi pregiudizi e si muovano». Sul fronte finanziario nuove turbolenze: cade il dollaro e trascina tutte le Borse.

I SERVIZI
 ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5



PRIMO PIANO

Russia, congelati i depositi bancari in dollari



**Il presidente della Duma:
 «Via Cernomyrdin, ha fallito»**

A PAGINA 11

MOSCA. Precipita la situazione economica e politica in Russia. La Banca centrale ha ordinato che tutti i conti correnti in dollari dei cittadini russi depositati negli istituti di credito privati siano trasferiti nella Sber-Bank, la Cassa di Risparmio di Stato, perdendo nel frattempo gli interessi maturati. I prelievi saranno consentiti solamente in rubli. Intanto la moneta russa, trattata di nuovo ieri dopo dieci giorni di chiusura del mercato, ha continuato a deprezzarsi. Al fixing ufficiale il rublo è stato quotato 13,460 per dollaro, con un calo del 4,8% rispetto alla cifra fissata dalla Banca centrale.

TULANTI

A PAGINA 11

-15

**Dal 19
 Settembre
 la nuova
 Unità**

*Più politica,
 più economia,
 più cultura.*

METROPOLIS

**un inserto sulle
 cento città
 MEDIA**

**un fascicolo
 settimanale con
 libri, cultura,
 editoria, TV,
 CD Rom, musica**

I DUELLANTI

Rifondazione divisa: congresso straordinario

**Bertinotti
 l'antagonista**

GIUSEPPE CALDAROLA

ERA UNO DI QUEI giorni di fine novembre dell'89 che hanno cambiato l'Italia e la vita di milioni di uomini e donne di sinistra. Il Comitato centrale del Pci discuteva la svolta di Occhetto mentre il «popolo comunista» seguiva stupefatto, soddisfatto, arrabbiato l'avvio del processo che avrebbe portato alla fine del Grande Partito. Gli interventi si susseguivano, la sala si riempiva o si svuotava a seconda del dirigente che saliva alla tribuna. Nell'anticamera i capannelli si formavano rapidamente ma c'era gente che ormai aveva smesso di salutarsi. In queste stanze, colme di tensione e di passione, Fausto Bertinotti, quando venne il suo turno, pronunciò (prima ancora di quello formale che avvenne alcuni anni dopo), il suo discorso d'addio ai vecchi compagni concludendolo con una citazione solenne: «Come diceva Paolo di Tarso i cristiani "sono in questo mondo, ma non di questo mondo". Ecco i comunisti sono "in questa società, ma non di questa società"». Chissà se in quel momento frullò nella testa di Armando Cossutta che poteva essere proprio lui, il sindacalista più a sinistra, l'uomo che veniva dal Psi e dal Psiup il segretario che avrebbe tolto al futuro nuovo partito comunista la patina del luogo politico della nostalgia.

E qualche tempo dopo, infatti, Bertinotti lasciò il Pds e approdò a Rifondazione comunista anche se non riuscì neppure a lui, come molti pensavano o temevano, di portare nella nuova formazione politica il vecchio Pietro Ingrao. Il suo arrivo a Rifondazione combinò due rotture, quella del leader sindacale che lasciava la Cgil e quella che si consumò dentro Rifondazione dove, dopo un duro scontro politico, venne battuto e estromesso Fausto Garavini. Le parole con cui Bertinotti accompagnò la sua personale scissione costituiscono il fondo della sua cultura. Lasciava il Pds «perché è un partito a vocazione governativa,

SEGU E A PAGINA 7

**Cossutta
 il realista**

ENZO ROGGI

LA FIGURA, DICIAMO pure la statura, di Armando Cossutta ha subito in questi giorni una sorprendente opera di restauro. Colui, che nella vulgata della prima metà del decennio, aveva destato e alimentato di sé l'immagine del vecchio comunista custode di una identità e di una «coerenza» di fede piuttosto che quella del politico creativo ed evolutivo, sembra ora riappropriarsi della antica ambizione del «comunista all'italiana» che lo aveva visto negli anni 50 schierarsi con il rinnovamento del partito. La pesante responsabilità della scissione e della decisione di contrapporre al nuovo partito della sinistra la continuità comunista fu assunta in nome della previsione che la specificità del comunismo italiano potesse ricomparire al riparo dal processo epocale che s'era messo in moto. Ma quel processo è andato avanti in modo sconvolgente e, anche in ragione del nuovo quadro politico uscito dalle elezioni del 1996, si è riproposto in termini inediti l'interrogativo di che cosa debba e possa essere, nel nuovo panorama planetario e nazionale, un partito d'ispirazione comunista e antagonista. Cossutta deve aver riflettuto a lungo sul groviglio di dilemmi e di esiti contraddittori che hanno investito la sua creatura, via via sempre meno sua e sempre più «altro» dall'idea iniziale: un partito con una discreta area di consenso e una certa vivacità di presenza, capace di successi tattici, di coinvolgersi al di qua del confine della prudenza nell'impegno di governo, eppure in sofferenza, in faticoso inseguimento non tanto degli eventi quanto della loro dinamica, in perenne bilico tra responsabilità e rinuncia. Ed ecco che, come accade ad ogni partito, la «questione governo» diventa la cartina di tornasole non solo della linea politica ma della natura e della prospettiva ideale-politica. Cossutta ha capito che il nodo gordiano doveva essere reciso, anche perché trascinato

SEGU E A PAGINA 7

Torna un timido confronto sulle riforme. Il presidente Scalfaro invita: le abbiamo promesse, ora dobbiamo farle

Giustizia, disgelo D'Alema-Fini

Il leader Ds: «Prima le norme anticorruzione, poi discutiamo la commissione su Tangentopoli»

IL CASO

Bravo Sting, meglio i figli che la serata al Lido



vi mollare tutto, disdire, mandare al diavolo. Tuo figlio non lo puoi tradire né raccontargli bugie: tanto, stai sicuro che con quelle sue meravigliose antenne ti pizzica subito. Quindi sono solido con Sting. E poi, la notizia è di quelle che mi fanno sorridere: perché mi ispirano tenerezza, perché so che prima o poi mi troverò nella stessa situazione. E perché mi fanno vedere Sting come un papà: prima difendeva gli

SEGU E UNITADUE A PAGINA 2

ALESSANDRO D'ALATRI

COME LO capisco Sting. Ha dato forfait all'inaugurazione del festival di Venezia per accompagnare il figlio nel suo primo giorno di scuola: lo capisco, perché anch'io avrei fatto lo stesso. Hai un impegno fondamentale? Un appuntamento di lavoro che aspetti da tempo? Non importa. Se a tuo figlio hai promesso di star con lui de-

TELESE. Prove di disgelo tra D'Alema e Fini sulla giustizia. L'occasione l'ha presentata la festa dell'Udr, a Telese. Il leader dei Democratici di sinistra si è detto d'accordo «a certe condizioni» ad istituire una commissione parlamentare d'inchiesta su Tangentopoli e in sintonia con la proposta del vicepremier, Walter Veltroni, sulla necessità «di impegnare il Parlamento in una sessione riformatrice per discutere alcune riforme sulla giustizia». «Io a certe condizioni sono favorevole a una commissione che ricostruisca la verità storico-politica su Tangentopoli - ha spiegato D'Alema - e non c'è il minimo dubbio che nella maggioranza ci siano diverse posizioni su questa proposta. Ma se l'opposizione vuole questa commissione deve cercare di aiutare chi nella maggioranza è disponibile a farla... Sicuramente il modo peggiore per aiutare è proporla con una campagna di insulti contro i magi-

strati o affermando che si vuole la commissione per dire: "Anche voi c'eravate in mezzo?". Risponde Fini: «E allora, che cosa aspettiamo? Si vada in Parlamento e si faccia decollare la commissione. Non si può sempre rivoltare la frittata».

Sulla sessione per le riforme, poi, il leader Ds ha affermato che «la proposta di Veltroni non è per fare un dibattito, ma è per impegnare il Parlamento in un confronto concreto». E sulle riforme interviene, dopo la pausa estiva, anche il capo dello Stato: l'intero mondo politico ha da anni «promesso» ai cittadini una serie di importanti riforme istituzionali - dice Scalfaro - e oggi occorre ritrovare «la volontà politica» necessaria per riaprire un dialogo e preparare le norme per far entrare l'Italia in un'era di nuova legalità; l'obiettivo, dice, è sempre quello di «servire i cittadini».

VARANO VASILE

A PAGINA 8

IL DIBATTITO

Le regole della normalità

UGO SPAGNOLI

PAOLO Gambescia ha concluso l'articolo apparso lunedì con affermazioni forti e condivisibili sulle condizioni della legalità in Italia: un paese che vive in perenne corto circuito di legalità, anche perché sono in troppi a ritenere di potersi considerare al di sopra delle leggi, con l'obiettivo di acquisire comunque potere, al di là dei meriti, per sottrarsi alle regole. È un fenomeno sociale - si aggiunge - di vasta portata che si trasforma in esercizio quotidiano dell'illegalità. Questo fenomeno non è recente, ma risale a diverse decine di anni fa, e fu messo clamorosamente in luce nel 1973 da quella straordinaria operazione compiuta dai pretori di Genova nella prima vicenda dei petroli. Per la prima volta il controllo di legalità si elevò a livelli sino ad allora inimmaginabili, superò ogni possibile ostacolo «interno» e mise in discussione la certezza di una parte della classe dirigente politica ed industriale, di potersi sottrarre, grazie al proprio potere, alle regole. Si aprì da allora, il contrasto tra politica e magistratura, nel quale quest'ultima mise alla prova la «tenuta» in concreto del principio di indipendenza finalmente conquistata. Nell'ultimo decennio il livello di controllo si elevò ulteriormente non solo per le vicende di Tangentopoli, ma anche per la diffusione della corruzione, della criminalità organizzata e più in generale per un «esercizio quotidiano della illegalità», che investe persone di vari strati sociali. Ciò che si ripete - anche in toni più aspri - è l'insoddisfazione di strati sociali elevati nei confronti della magistratura e del pubblico ministero in particolare, e la non rinuncia a invocare posizioni di privilegio utili per le più varie operazioni, è l'attacco personale ai giudici più impegnati, è la rivendicazione di modificare la Costituzione rivedendo i loro poteri e quelli del Con-

A PAGINA 9

RONCHETTI

SEGU E A PAGINA 6

Partito da New York si è schiantato nel mare in Canada dopo aver tentato un atterraggio d'emergenza

Precipita aereo Swissair, 229 morti

La tragedia forse per un corto circuito in cabina di pilotaggio o nel vano bagagli. Tre italiani tra le vittime.



**Tornano
 i grandi
 film l'U**

"Segreti e Bugie"
 un film di Mike Leigh
 Palma d'oro a Cannes nel 1996

In edicola
 a 14.900 lire

PU
 L'occasione colta

CHETEMPOFA
 di MICHELE SERRA

Il giudice e l'orco

PROPRIO PERCHÉ non esiste atto più odioso della violenza su un bambino, e gli orchi esistono davvero, c'è da sperare che il dio della ragione vegli sugli atti degli inquirenti e dei giornalisti che in questi giorni si occupano della «retata» (in rete) dei trafficanti di minori. Già si legge di un non meglio precisato «commerciantone di Bologna» che sarebbe sotto torchio, ma per un «traffico meno grave». L'enormità della colpa imputata non consente equivoci o imprecisioni. Non si tratta dell'ormai stucchevole litania sul garantismo. Si tratta di sapere, e soprattutto di ricordare, che la giustificata emotività sociale che circonda questo genere di reati ha già generato linciaggi spaventosi (ricordate il padre accusato di avere stuprato la figlia di due anni sulla base di un referto medico sbagliato?). Il reverendo Lewis Carroll fotografò, e non con innocenza, decine di bimbe, eppure non lo ricordiamo come un criminale, ma come l'autore di Alice. La giustizia sia spietata con chi usa violenza sui piccoli, e ne fa merce. Sia stemperante con chi viene sorpreso ai confini di quel bosco oscuro, ma non vi è mai entrato, e non ha mai alzato la mano o il portafoglio sopra un bambino. Tra la tutela dei minori e l'isteria sessuofobica il passo è molto breve: attenzione a non farlo, perché spesso è già stato fatto.

ROMA. È di 229 morti - tra cui due bimbi di pochi mesi - il bilancio della sciagura aerea avvenuta ieri notte (in Italia erano le 2.35) a circa cinquanta chilometri dall'aeroporto di Halifax, in Canada. Un Md-11 della Swissair che da New York era partito alla volta di Ginevra è precipitato per cause ancora da accertare al largo di Peggy's Cove, una cittadina della Nuova Scozia. Qualche minuto prima il comandante aveva lanciato l'allarme via radio, segnalando la presenza di fumo nella cabina. Poi lo schianto. Tra i passeggeri c'erano anche tre italiani: due risultano residenti in Svizzera, uno in Lombardia. «L'Md 11 è un vero gioiello tecnologico - spiega il comandante dell'Alitalia Franco Di Antonio - gli equipaggi sono tra i più preparati professionalmente».

A PAGINA 9

RONCHETTI

SEGU E A PAGINA 6